



Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

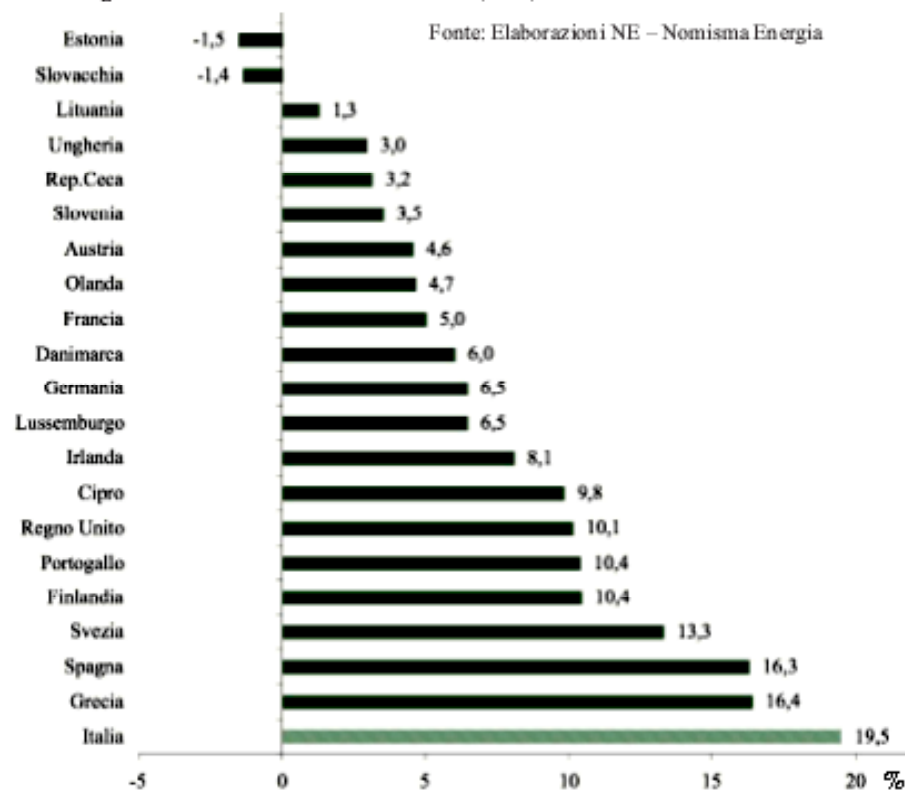
n. 31 – 19/2/2008

Direttore Alberto Marretti

Il “bengodi” eolico italiano attira speculatori stranieri *Piatto ricco, mi ci ficco!*

Già commentando il PIER Toscana abbiamo citato lo studio “Le nuove fonti rinnovabili per l’energia elettrica in Europa” di Nomisma Energia, per GSE del Marzo 2007, in cui, tra molte cose interessanti, si analizza anche la redditività degli investimenti dell’industria eolica italiana, anomalia tutta nostra che attira speculatori dall’intera Europa, sconvolgendo anche l’assetto societario e gli equilibri del mercato finanziario italiano. Qui una tabella chiarisce anche agli incompetenti le ottime opportunità di business, una redditività circa il triplo di Francia, Danimarca e Germania, ossia dei paesi che attualmente vantano il maggiore sviluppo di questa tecnologia. E’ indicato il Tasso Interno di Rendimento pre tasse di un ipotetico investimento in un

Fig. 2.6 – UE-25 Redditività media (TIR) di 1 MW eolico on-shore



impianto da 1 MW al 2006, su cui però va considerato un ulteriore incremento del valore dei Certificati Verdi passati da 108,92 €/MWh (2006) a 137 €/MWh (2007).

Niente rischi di mercato: l’eolico gode di dispacciamento prioritario!! Niente rinnovi contrattuali dei lavoratori. Niente alterazioni di normative: i Certificati Verdi venivano erogati per 12 anni, ma nella recente finanziaria varata dal governo il termine è “lievitato” a 20 anni! Niente pericolo di insolvenza della clientela: il GSE evade le fatture coperte in parte dal CIP6 delle bollette! E poi, tramite conoscenze politiche adeguate, si può sempre contare su “finanziamenti a fondo perduto” da parte di Enti Locali tramite FESR (attingono ai fondi strutturali UE) che coprono almeno ¼ degli investimenti! Che si

desidera di più dalla vita? **Dire paese del bengodi è dire poco!**

Che questa golosa torta abbia attirato e continui ad attirare gruppi finanziari di tutto rispetto è una evidente conseguenza; e d'altronde è lecito e normale in un mercato libero, ed ancor più per i recenti rincari di materie prime di ogni genere, dai combustibili, ai metalli fino ai cereali; in queste situazioni, diversificare il proprio portafoglio su settori garantiti, seppure di non ampia offerta, è un obbligo.

Dalla fine del 2006 e segnatamente nel 2007 si sono registrati forti spostamenti di capitali e notevoli acquisizioni verso società di realizzazione e gestione di impianti eolici italiani, ed il trend prosegue nel 2008, con bilanci ottimi e rendimenti elevatissimi. **Da uno studio finanziario francese l'Italia viene definita la: "plus attractifs d'Europe", riguardo il settore eolico.**

Vediamo alcune società che rappresentano la cifra del business.

- **Alerion Industries S.p.A.** è una holding di partecipazioni industriali quotata alla borsa di Milano. Società tutta italiana con Presidente Gastone Colleoni che è anche azionista (3,2%); gli altri sono molto articolati: Monte Paschi di Siena S.p.A. (7,9%), Nelke S.r.l. (6,8%), Premafin

Finanziaria S.p.A. (5,4%), Allianz S.E. (3,3%), etc.

Dal 14 novembre 2006 inizia la scalata al mercato eolico italiano, tramite la sua controllata Alerion Energie Rinnovabili S.r.l.. Le operazioni sono sia di acquisizione di pacchetti azionari di varie società, costruttori e/o gestori nel settore di impianti eolici, sia partecipando direttamente a gare di appalto per la costruzione di detti impianti, sia acquistando in proprio i generatori e garantendosi dal fabbricante un contratto di assistenza e manutenzione. E' una pioggia di contratti e stipule di accordi che proseguono per tutto il 2007, tutti orientati all'obiettivo, definito nel [piano industriale presentato al mercato il 30 marzo 2007, del raggiungimento di una capacità installata di 300 MW a fine 2010](#). Già a fine 2007 questa società ha rastrellato oltre 45 MW di impianti installati, rilevando, in toto o in parte, con varie operazioni le società: Eolo S.r.l., Dotto S.r.l., Moncada Costruzioni di Agrigento S.r.l., Campione S.r.l., Ecoenergia Campania S.r.l., Callari S.r.l., Ordona Energia S.r.l. L'impegno finanziario ha superato i 200 milioni di euro, coperti in parte con mezzi propri ed in parte con project finance.

- **Enertad S.p.A.** è stata acquisita dal 2006 da Erg S.p.A. (68,3%), con la

partecipazione di Fidelity International Ltd (5%) etc; del Cda fanno parte il presidente Erg Garrone, e Cimoli, ex manager di Alitalia. E' una società quotata in Borsa che controlla aziende attive nella produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (eolico) e nel trattamento delle acque (servizi idrici). Il business eolico è articolato in dieci società, di cui una subholding (Eos Windenergy S.r.l.), con una potenza installata complessiva di 77 MW ed un'ulteriore potenza già autorizzata per 169 MW. Nel 2007 sono partiti i lavori per i progetti autorizzati, l'ampliamento del l'impianto eolico di Troia San Vincenzo da 38 a 42 MW e i nuovi impianti di Faeto (24 MW), di Tursi Colobrarò (70 MW), di Joppolo (28 MW) e di Ginestra (40 MW). Per ERG CESA Eolica, sono iniziati i lavori del sito di Vicari e di Isola Capo Rizzuto, sono stati avviati gli iter autorizzativi per oltre 300 MW di nuovi progetti in Puglia ed è stata ottenuta l'auto-rizzazione unica per il progetto di Fossa del Lupo per 110 MW.

Enertad ha pubblicato nel Bilancio 2006 (pag 92) questi valori relativi a impianti eolici: - ricavi dalla vendita di elettricità 11.226.000€ - ricavi dalla vendita dei CV 17.464.000€. Una nota del 2007

dichiara: *"I ricavi del I semestre sono pari a 18,6 mln (16,5 mln nel 1 sem.'06), il Mol a 11,4 mln (9,2 mln) ed il risultato operativo a 6,4 mln. Ai ricavi del I semestre ha contribuito prevalentemente il business "Eolico" (+2 mln euro) il cui andamento è stato caratterizzato da produzione di energia elettrica sostanzialmente invariata rispetto allo stesso periodo del 2006 (-0,5%), dall'aumento del prezzo di cessione dell'energia elettrica (+12,7%) e dall'aumento del prezzo stimato per i certificati verdi (+5,6%). Pertanto nel I semestre del 2007 Enertad ha registrato **un utile netto consolidato di 3,2 mln euro, in crescita di 2,2 mln rispetto all'analogo periodo del 2006.**"* E se lo dicono loro c'è da crederci!

Ma questo business italiano è da considerare modesto rispetto ai capitali investiti e agli utili attesi da investitori stranieri, abili ed agguerriti per le ottime opportunità di guadagno del nostro mercato!

- **Theolia SA** è una holding francese che a metà novembre 2007 ha annunciato l'acquisizione totale del pacchetto di Maestrale Green Energy S.R.L., operatore eolico italiano con sede a Milano. Il prezzo concordato è di 500 milioni di euro, rivedibili al rialzo a fronte dei MW che l'azienda

italiana riuscirà a installare nei prossimi tre anni. L'acquisizione di Maestrale Green Energy porta gli asset eolici di Theolia a 3.135 MW. Attualmente, gli asset eolici di Maestrale Green Energy ammontano a **500 MW**, di cui 21 MW in fase di ultimazione e i restanti in fase di sviluppo o in attesa di autorizzazione. La chiusura dell'operazione era condizionata alla Finanziaria 2008, la cui versione attuale contiene, a detta di Jean-Marie Santander di Theolia, **uno dei sistemi di incentivazione per le fonti rinnovabili più vantaggiosi d'Europa**. Il 24 gennaio 2008 Maestrale Green Energy ha annunciato che mira a realizzare circa 1.000 MW eolici nel nostro Paese in breve tempo con **un investimento di un miliardo di euro**.

- **Trinergy Ltd.** è una società irlandese gestrice di impianti eolici già operativi in Molise, Abruzzo, Basilicata, Campania, Sardegna, Sicilia e altri in costruzione in Puglia e Sicilia. Ai primi di agosto 2007 la società inglese International Power con base a Londra, che possiede centrali elettriche in 17 Paesi, ha acquisito dalla irlandese Trinergy gli impianti eolici italiani per **868 milioni di euro in contanti**. Alla data del 04 settembre 2007 la International Power ha completato l'ac-

quisizione degli asset eolici Trinergy, per un totale di 648 MW; di questi, 581 MW sono già operativi e 67 MW in costruzione.

- **Energetic Source** di Brescia è stata acquisita nel febbraio 2007 dal gruppo svizzero Renova Industries di proprietà del magnate russo Viktor Vekselberg, descritto da Forbes come "mago degli accordi", al terzo posto nella classifica dei russi più ricchi e al numero 44 della classifica mondiale. Un'azienda con un giro d'affari superiore al mezzo miliardo, cui fa capo anche la Vento energia, che ha da poco ultimato la costruzione di un impianto eolico nel Foggiano. Ma l'operazione, costata appena una decina di milioni e realizzata con la partecipazione a un aumento di capitale, ha rappresentato solo il primo passo verso il mercato italiano; Energetic Source ha infatti stretto un accordo con l'Università di Foggia e la municipalizzata Amgas, per sviluppare alcune centrali a energia eolica e solare. Anche Avelar energy, altra controllata

svizzera della Renova, ha rilevato il 30% della centrale En Plus di San Severo, sempre sul Gargano. **Nei piani di E.S. in Italia ci sono impianti eolici per un totale di 1000 MW entro il 2012.**

Ci fermiamo qui, lasciando intuire altrettante acquisizioni e fusioni tra le tante società del settore: IVPC (Italian Vento Power Corporation), ENEL Green Power, Edison Energie Speciali, Fri-El, Veolia, Endesa, etc.

Come è facile comprendere siamo di fronte ad un fenomeno economico rilevante, con indotti in tutti i settori: in prima linea quello della produzione di aerogeneratori, seguito a ruota dal-

le attività di cantiere per la realizzazione degli impianti, quindi banche e finanziarie, fino alla meno nota, ma non meno importante, attività di studi legali impegnati nella stesura e messa a punto di tutte le clausole di così cruciali operazioni. Tanto per fare un esempio lo studio inglese Clifford Chance, in Italia con un team di oltre 25 avvocati, è stato l'artefice del-

l'acquisizione di Trinergy a International Power, ma allo stesso studio hanno fatto riferimento società come ERG, Edf, Fri-El. Così lo studio Gianni, Origoni, Grippo & Partners, vanta tra i suoi clienti il gruppo Moncada Costruzioni, Veolia, Shell, Ansaldo, Endesa, Sarlux, Merloni, Eni, Enel.

E' giocoforza che un tale spiegamento di società, consulenti, risorse economiche ed umane, impiantistica, ed interessi diffusi, debba appoggiarsi ad interlocutori politici "sensibili" nei posti chiave del governo centrale e locale e dello stato per "agevolare" l'iter burocratico di autorizzazioni e atti pubblici, spesso al limite della legalità!

Pertanto è estremamente oneroso per il contribuente/consumatore italiano che questa vorticoso speculazione venga alimentata da bollette elettriche da salasso e da denaro pubblico. L'esperienza di altri paesi europei mostra invece un mercato con una redditività più bassa e tariffe elettriche inferiori di oltre il 30%!

Gli inefficaci risultati di produzione elettrica, inadeguati anche agli obiettivi di Kyoto e UE, non valgono i forti sacrifici economici e ambientali degli utenti.

Sara Giannini

Il Piano Energetico Provinciale di Grosseto è una chimera

Anche il capogruppo di minoranza Cutini chiede spiegazioni

Altre volte abbiamo stimolato la Provincia di Grosseto a dare almeno qualche segnale dello stato dell'arte del Piano Energetico Provinciale, fondamentale strumento di governo e pianificazione del territorio, tenuto anche conto dell'ulteriore assenza di quello Regionale. Un quadro di lacune troppo vasto per potersi trascinare a lungo, stante anche le continue iniziative sul settore energetico che spuntano come i funghi nella nostra provincia. E' un costante susseguirsi di progetti mirati alla generazione elettrica, quasi si sofferisse di frequenti blackout, o si dovesse importare elettricità da fuori provincia. Si parla di un impianto a biomassa da 90MW a Grosseto, di un termovalorizzatore a Scarlino, non si sa di quale potenza; di grandi impianti fotovoltaici senza escludere l'onnipresente eolico industriale.

Ma la realtà abilmente celata è il vero motivo dei ritardi insostenibili. La nostra provincia non solo ha un surplus di elettricità di circa il 15%, proveniente dalla produzione geotermoelettrica, ma tutta la produzione è da fonti rinnovabili. Questi due ele-

menti chiave determinano l'inutilità di ulteriori impianti. Persino gli obiettivi del Protocollo di Kyoto sono abbondantemente superati; protocollo che sollecita in primis l'efficienza; e di certo non si può sostenere che, in assenza di un polo industriale maremmano, sia efficiente produrre qui l'elettricità che serve zone industriali, come Pontedera, Prato o Empoli.

Tornando al nostro PEP, il Corriere della Maremma del 14/2/2008 pubblica un articolo in cui il capogruppo di minoranza, Laura Cutini, chiede chiarimenti al presidente della Provincia Lio Scheggi ed all'assessore all'Ambiente Giancarlo Farnetani con una interrogazione a risposta scritta.

La sollecitazione è partita in relazione al possibile utilizzo di energia a bassa entalpia dalla geotermia così presente nel nostro territorio, di cui proprio il Cosvig dovrebbe farsi promotore per una efficace diffusione: teleriscaldamento ed utilizzo in attività produttive potrebbero consentire elevati livelli di risparmi energetici se incentivati e supportati da inve-

stimenti a fondo perso, ora invece indirizzati verso i costruttori di impianti eolici.

Altro nodo da sciogliere in merito al PEP è l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica. Sino ad ora non esiste traccia di alcuna attività di questo genere, nonostante sia ormai obbligatoria. La VAS, introdotta in Europa con la Direttiva 2001/42/CE rappresenta un'innovazione sostanziale degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale. Attraverso la VAS si realizza "... un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte (politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi) ai fini di garantire che tali conseguenze siano incluse a tutti gli effetti e affrontate in modo adeguato fin dalle prime fasi del processo decisionale, sullo stesso piano delle considerazioni di ordine economico e sociale" (Sadler e Verheem, 1966). La parte II del Dlgs 152/2006 introduce, in Italia, la procedura di Valutazione ambientale strategica (VAS), recepita in Toscana

formalmente con L.R. n.1 2005, Titolo II, Capo I.

Ancora non è dato sapere chi, come e quando svolgerà le fasi della VAS finalizzate a:

1. Aiutare il decisore a costruire un Piano integrante la dimensione ambientale;
2. Verificare la distanza tra le ipotesi di Piano e gli obiettivi di sostenibilità;
3. Valutare il Piano che si va costruendo;
4. Produrre:
 - La relazione sulla sostenibilità degli obiettivi, delle azioni del Piano e delle sue ragionevoli alternative;
 - L'elenco di indicatori di sostenibilità del Piano.

Tutte fasi che prevedono la partecipazione e la consultazione degli attori del territorio, della popolazione, dei movimenti ambientalisti, oltre ai responsabili.

Infine vogliamo ricordare che, in assenza di VAS, il PEP è illegittimo ed annullabile, pertanto impugnabile da chiunque con un semplice esposto alla Procura.

A.M.

Presentazione di una vertenza al parlamento europeo

Salvare la Maremma dalle emergenze

Sabato 23 Febbraio alle ore 16 si terrà a Grosseto (sala congressi Circoscrizione Gorarella) una importante Conferenza-Dibattito sul tema **“Maremma, cosa sta accadendo al tuo ambiente?”** su iniziativa di un vastissimo gruppo di organizzazioni di tutela ambientale che qui non è possibile elencare per l'alto numero, circa una quindicina, e di cui si è fatto promotore il neonato Movimento per il Bene Comune.

Alcune delle criticità poste sotto la lente ed analizzate in questa vertenza le abbiamo più volte esposte su queste pagine, mentre molte altre, talvolta più nascoste ma maggiormente pericolose, covano sotto una cenere di indifferenza o superficialità e su cui gli amministratori locali sinora non hanno saputo fornire risposte adeguate ed esaustive.

Nella settimana scorsa il Movimeto per il Bene Comune, MBC, a nome anche di tutte le altre organizzazioni e di molti privati cittadini, ha inviato a tutti i sindaci della provincia di Grosseto una circostanziata diffida con preavviso di azione legale in cui si elencano perlomeno 13 gravi emergenze ambientali che compro-

mettono l'alto valore del territorio maremmano e minano la salute dei residenti. Sinteticamente:

- Sito delle Strillaie (loc. Principina terra) dove si vorrebbe fare sorgere un mega-impianto di produzione di CDR proveniente da più province toscane.

- Piana di Scarlino su cui dovrebbe sorgere il termovalorizzatore per lo smaltimento del CDR prodotto alle Strillaie.

- Impianto a biomassa in località Rugginosa, alle porte di Grosseto, per una potenza installata di 90MW, alimentato con olio vegetale di provenienza da paesi orientali, e senza alcun utilizzo dell'energia termica.

- Gravissima situazione dell'Amiata a causa del sovrafruttamento geotermico che, oltre ad inquinare l'aria, depaupera ed inquina con arsenico le sorgenti del Fiora che servono l'acquedotto di tutta la provincia.

- Prevista conversione della statale Aurelia a “strada parco” e costruzione dell'autostrada tirrenica come unica viabilità percorribile.

- Fiume Merse inquinato dall'acqua inquinata proveniente dalla miniera di Campiano ridotta a discarica.

- Laguna di Orbetello inquinata da mercurio per antichi depositi sull'area.

- Pineta litoranea per circa 21 chilometri di costa abbandonata all'incuria ed al degrado.

- Impianti eolici che, oltre ad essere impattanti e di svalutazione per il territorio, sono improduttivi e superflui nella provincia che vanta un surplus elettrico del 15%.

- Porto di Piombino destinato a discarica dei terreni vari provenienti dall'area industriale di Bagnoli (NA), per un volume di circa 2 milione di mc, e sulla cui esatta natura esistono dubbi di pericolosità.

- Fiume Ombrone mai messo in sicurezza rispetto al rischio alluvione in particolare per la città di Grosseto e periferia.

- Torre Vandalico e Civitavecchia, dove la prevista conversione a carbone delle centrali Enel può seriamente determinare ricadute inquinanti sul territorio maremmano.

Tutta la popolazione interessata alla salvaguardia di un territorio unico è invitata ad intervenire con testimonianze e proposte!

S.C.

Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che, oltre al sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico, recentemente anche il **Comitato Nazionale del Paesaggio** ospita tutti i numeri del Messaggero eolico, dall'inizio al più recente.

Il sito del CNP è:

<http://www.cnp-online.it/>

Ringraziamo il CNP per questa ospitalità che ci onora.

Rammentiamo che il CNP è attualmente presieduto dall'On. Carlo Ripa di Meana, e che il segretario generale è il combattivo Dott. Oreste Rutigliano.

Con ciò riteniamo che i lettori abbiano ampia possibilità di consultare arretrati che per un qualsiasi motivo non siano in loro possesso.